

COMMERCIO ESTERO

SINTESI SULL'EXPORT DELL'EMILIA-ROMAGNA

2015

e aggiornamento con dati relativi al I trimestre 2016

Fonte principale
Elaborazioni Confindustria ER su dati ISTAT

Sono riportati alcuni dati di fonte (citata nel testo) CSC, Unioncamere ER, Prometeia

Driver della crescita

Il commercio internazionale è **uno dei principali driver dello sviluppo competitivo delle imprese dell'Emilia-Romagna.**

La regione ha mitigato e contenuto gli effetti della crisi sul suo tessuto produttivo e sull'occupazione grazie alla forte propensione all'export delle sue imprese manifatturiere, cresciuta e consolidatasi anche negli ultimi difficili anni della crisi.

*+19,4%
l'export ER
nel periodo
2015/2007*

L'interscambio è oggi tornato a livelli precedenti la crisi economica: l'export è aumentato del +19,4% nel 2015 rispetto al 2007. Le importazioni sono cresciute in modo più contenuto (+8,9%). Questa *performance* ha caratterizzato il miglioramento della bilancia commerciale regionale ed aumentato l'impatto dell'export sulla creazione di ricchezza e sul PIL regionale.

*55,3 mld
l'export
nel 2015*

Nel 2015 il valore dell'export dell'Emilia-Romagna ha raggiunto i 55,3 miliardi (+4,4% rispetto al 2014, contro una media nazionale del +3,8%). Le importazioni si attestano su 31,3 mld di euro. L'Emilia-Romagna è la terza regione italiana per export (13,4% del totale nazionale) preceduta dalla Lombardia (26,9%) e dal Veneto (13,9%). Un dato rilevante se si considera che le imprese regionali sono appena oltre l'8,1% del totale nazionale.

*3^a regione
per valore
export,
1^a per export
pro capite*

Tuttavia, se si considera l'export pro capite (ovvero le esportazioni in rapporto al numero di abitanti), l'Emilia-Romagna è la prima regione italiana con circa 12.500 euro per abitante (contro gli 11.672 euro del Veneto e gli 11.120 euro della Lombardia).

*UE: 1^a
mercato di
sbocco
dell'ER*

Per quanto riguarda i mercati di destinazione dell'export, il mercato più importante resta l'Unione Europea, che assorbe il 54,4% del totale dell'export regionale (era il 59,8% nel 2007), seguono l'America settentrionale (11,9%; era il 9,5% nel 2007), l'Asia Orientale (8,9%; era il 6,1% nel 2007) e gli altri Paesi europei non UE (8,2%; era il 10,4% nel 2007).

*Ritorno dei
mercati
maturi,
rallentano gli
emergenti*

Gli andamenti dell'export dell'ultimo anno (e dei primi mesi del 2016) segnalano un **generale ritorno** ed una significativa crescita dell'export verso i **mercati più maturi** (in particolare verso il Nord America, +9,5% nel 2015 sul 2014; +4,3% verso l'UE), a fronte di un rallentamento dei flussi verso i mercati emergenti (in particolare Russia, -29,1%; Cina -5,8%), Paesi che, fino a pochi anni fa, registravano una alta domanda di beni del Made in Italy con tassi di crescita a due cifre.

Stabile è il flusso delle esportazioni verso la Germania, primo partner commerciale dell'Emilia-Romagna (+0,2%, 2015 sul 2014) e verso la Francia (+0,5%) terzo partner commerciale della regione.

*Nel 2015 USA
2^a partner
dell'ER*

Crescono, invece, in modo rilevante le esportazioni verso gli Stati Uniti (+19,3%, 2015 sul 2014; +53% rispetto al 2007), Paese che lo scorso anno è diventato il secondo Paese di destinazione dell'export dell'ER, superando la Francia.

Buona nell'ultimo anno anche la performance esportativa regionale verso alcuni importanti

mercati come Regno Unito (+11,5% nel 2015/2014), Spagna (+11,9%), Polonia (+8,1%), Paesi Bassi (+8,5%), Turchia (+9,9%), Giappone (+11,2%), Arabia Saudita (+10,9%), Romania (+9,1%), Hong Kong (+6,9%), Australia (+22,2%), Emirati Arabi (+9,8%), Svezia (+7,3%), Repubblica Ceca (+10,6%).

Vi è poi un secondo gruppo di Paesi verso i quali l'export regionale è, in termini di valore assoluto, ancora piuttosto marginale (compreso tra 100 e 550 mln di euro), ma che, tuttavia, nell'ultimo anno hanno mostrato segnali molto interessanti in termini di crescita dell'export regionale: India (+19,9% nel 2015/2014), Canada (+13,4%), Messico (+24,5%), Algeria (+11,6%), Egitto (+36,8%), Slovenia (+16,6%), Vietnam (+65,8%), Irlanda (+19%), Libano (+15,3%), Costa d'Avorio (+167,2%).

La diversificazione settoriale delle esportazioni

Meccanica, settore driver dell'export regionale

La meccanica è il settore in cui si registra il livello più alto di interscambio commerciale della regione.

Il 56% delle esportazioni regionali riguardano infatti i prodotti del settore metalmeccanico, seguono il settore moda e abbigliamento (10,9%) ed il settore alimentare (8,9%).

Bene nell'ultimo periodo i settori alimentare, moda, farmaceutico

Si evidenzia che dal 2007 al 2015 si è registrata, nonostante la crescita in valore assoluto, una lieve flessione del peso% dell'export del settore metalmeccanico sul totale dell'export regionale, a favore di un incremento del peso del settore alimentare, moda e farmaceutico.

Da rilevare la posizione di alcuni specifici settori dell'Emilia-Romagna sul peso dell'export nazionale. E' il caso delle "ceramiche e piastrelle", che fanno registrare più dell'83% del totale nazionale del commercio verso l'estero mentre il settore "carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne" arriva a quasi il 36%. Proviene dall'Emilia-Romagna circa un quarto dell'export italiano delle "macchine per l'agricoltura" e delle "altre macchine di impiego generale", un quinto degli "articoli per l'abbigliamento" (escluse pellicce) e del settore "tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori".

Le aziende esportatrici

23.000 imprese esportatrici

Nel 2014 le aziende esportatrici in Emilia-Romagna sono state 23.601 (ultimo dato disponibile – fonte Unioncamere ER).

Da evidenziare tuttavia come la parte più rilevante dell'export sia concentrata su un numero piuttosto limitato di imprese esportatrici di grandi dimensioni (170 imprese realizzano il 50% dell'intero export regionale), a testimonianza che la dimensione di impresa incide in modo significativo sulla capacità di proiezione internazionale delle stesse.

170 big players dell'export

Nel triennio 2012-2014 hanno esportato 40.648 imprese, ma solo il 30,8% di queste sono imprese esportatrici abituali, mentre oltre 20 mila possono essere definite "esportatrici occasionali".

Secondo un rapporto 2015 di Faber e Ires dell'Emilia-Romagna, il 37% delle società di capitale dell'Emilia-Romagna commercializza con l'estero, percentuale che supera il 90% per le aziende con oltre 100 addetti e si attesta al 24% per quelle più piccole (meno di 10 addetti). Le imprese esportatrici con meno di 10 addetti rappresentano oltre il 40% del totale delle esportatrici, ma incidono sul valore export per poco più del 5%.

All'opposto, le società con oltre 250 addetti sono il 2% ma pesano per il 45% su quanto commercializzato all'estero.

I territori

**Bologna,
Modena e
Reggio Emilia
le province
leader**

Bologna, Modena e Reggio Emilia confermano la loro posizione di province leader nell'export regionale, realizzando insieme oltre il 60% delle esportazioni dell'Emilia-Romagna.

**Bene le
performance
nell'ultimo
periodo di
Piacenza e
Parma**

Tuttavia la crescita relativa nel periodo 2007-2015 delle tre province, non avendo superato il 15%, segnala una certa fatica di queste province (insieme a Forlì-Cesena e Ferrara), a recuperare i livelli export pre-crisi, mentre Piacenza e Parma sono quelle che mostrano di esserne uscite meglio (l'export in queste province è cresciuto rispettivamente del +67,7% e +44,8% nel periodo 2007-2015).

Buona anche la crescita relativa di Ravenna (+25,2%) e Rimini (+21,1%) nel medesimo periodo.

Andamento del commercio estero regionale (I trimestre 2016)

**Nel primo
trimestre
2016 l'export
dell'Emilia-
Romagna
non cresce
rispetto allo
stesso
periodo del
2015**

Il quadro economico generale dei primi mesi di questo anno è contraddistinto da una forte volatilità e crescente incertezza. Alle fluttuazioni e ai rischi di natura economica (ai quali si legano anche quelli di tipo finanziario connessi alla situazione del sistema bancario italiano) si aggiungono quelli dovuti all'instabilità politica di numerosi Paesi e al terrorismo a livello globale, insieme ad una serie di fattori di rilievo quali Brexit, elezioni spagnole, rinnovo della presidenza statunitense, referendum costituzionale in Italia.

Tale contesto avrà un impatto diretto sul livello di fiducia e dunque sugli investimenti delle imprese e sui consumi delle famiglie.

A risentire del clima di instabilità è anche l'export, uno dei principali punti di forza dell'economia dell'Emilia-Romagna.

Nel I trimestre 2016, il valore dell'export emiliano-romagnolo (pari a circa 13,4 milioni di euro nel trimestre), è rimasto sostanzialmente invariato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Si registra una contrazione dell'export in quasi tutti i Paesi extraeuropei, inclusi gli USA che sono stati un mercato "driver" per le esportazioni regionali negli ultimi anni.

***PIL e scambi
mondiali
cresceranno
lentamente nel
2016***

Un'eccezione a questo trend è l'area UE, in cui l'export è in crescita (+5,3%) e l'Africa settentrionale (+24,8%).

Si tratta tuttavia di dati congiunturali trimestrali da prendere con una dovuta cautela.

Nell'UE, principale area di destinazione dell'export regionale (quasi 55% dei prodotti venduti all'estero), si avvertiranno probabilmente nei prossimi mesi i contraccolpi della Brexit.

Da un punto di vista generale, il CSC prevede nel 2016 una contrazione del commercio mondiale, che riflette, in parte, quello del PIL; tale contrazione è determinata soprattutto da fattori strutturali, strettamente connessi tra loro: il passaggio delle economie emergenti, Cina anzitutto, a un modello di crescita più sostenibile, incentrato meno sul manifatturiero e più sui servizi, con un minore contributo degli investimenti e uno maggiore dei consumi; il venir meno dell'allungamento delle catene globali del valore, con il conseguente stop dell'incremento degli scambi con l'estero di semilavorati (che costituiscono i due terzi dell'import mondiale); la risalita molto lenta degli investimenti nei paesi avanzati, che frena anche il loro potenziale di crescita.